

Pro Natura Torino APS

Via Pastrengo 13, 10128 Torino – Tel. 011/50.96.618

e-mail: torino@pro-natura.it Internet: <http://torino.pro-natura.it>

PEC: pronatura.torino@pec.it Orario: lunedì-venerdì 14-19

Codice Fiscale: 80090150014 - Partita IVA: 04575080017 - C.C. Postale n. 22362107

Aderente a Pro Natura Piemonte e alla Federazione Nazionale Pro Natura.

Associazione con personalità giuridica (Deliberazione Giunta Regionale del Piemonte N. 10-38484 del 19/06/1990).

Iscritta nel Registro Regionale delle APS al n. 399/TO - Socio fondatore di Cipra Italia.



26 febbraio 2021

Dott. Alberto Unia
Assessore all'Ambiente
segreteria.assessoreunia@comune.torino.it

Dott. Federico Mensio
Presidente Sesta Commissione Consiliare
federico.mensio@comune.torino.it

Dott.ssa Claudia Bertolotto
Dirigente Settore Verde Pubblico
claudia.bertolotto@comune.torino.it

Oggetto: Osservazioni di Pro Natura Torino al Piano Strategico dell'Infrastruttura Verde.

Pro Natura Torino formula un giudizio complessivamente positivo sul Piano Strategico Infrastruttura Verde, di cui si sentiva l'esigenza, a quindici anni dall'approvazione del Regolamento del Verde Pubblico e Privato, ed esprime su di esso le seguenti considerazioni e proposte.

Il “Verde Ricreativo” (capitolo 2)

Riteniamo che sia da approfondire l'analisi del “verde ricreativo”, che ammonta a 11 milioni di mq, ovvero il 60% del verde pubblico, come indicato a pag. 15, al fine di verificare quali siano effettivamente le superfici di tali aree libere da costruzioni; esse spesso ospitano piastre per il pattinaggio e “skate park”, e impianti sportivi e ricreativi, certamente utili come servizi ai cittadini, ma che contribuiscono sovente a produrre l'effetto “bolla di calore”, limitando l'interscambio termico. Andrebbero anche quantificate, all'interno dei maggiori parchi cittadini, le superfici bitumate o cementate, o occupate da parcheggi e viabilità, nominalmente tutte classificate come “verdi” anche nella cartografia del vigente PRG: per queste sarebbero da prevedere interventi di de-impermeabilizzazione, nel contesto della manutenzione straordinaria dei prossimi anni, con l'inserimento di pavimentazioni filtranti e drenanti. Andrebbe anche censito il “verde su soletta” realizzato sopra parcheggi in struttura, che certo non ha le qualità del verde in piena terra.

Nell'ambito del “Verde Ricreativo” il Piano dovrebbe anche rivalutare l'importanza di ruscelli, fontane, specchi d'acqua, non soltanto come elementi di “abbellimento” e di biodiversità, ma anche per il ruolo che l'acqua può svolgere all'interno di parchi e giardini per la mitigazione dell'effetto bolla di calore, mentre al momento l'Area Verde è chiamata ad occuparsi soltanto delle fontane “monumentali”. Inoltre molte fontane e specchi d'acqua (dal Valentino a Piazza d'Armi) sono stati di fatto abbandonati, e nel Piano ne andrebbe programmata la riattivazione o il restauro.

Nella Relazione (pag. 63) si legge che le nuove aree verdi previste all'interno di aree di trasformazione di prossima attuazione ammontano a 276.000 mq, sulla base di progetti approvati o varianti urbanistiche in fase di attuazione, ma sarebbe utile avere un dato relativo a tutte le ZUT e ATS ancora non attuate, al fine di valutarne la dislocazione, ed eventuali accorpamenti, sulla base dei fabbisogni zonali.

L'orticoltura urbana (capitolo 3)

Pro Natura Torino concorda sull'importanza del valore sociale ed ecologico dell'orticoltura urbana, già molto diffusa sul territorio torinese ed ampiamente descritta nel Piano Strategico nella sua evoluzione e caratterizzazione, dagli orti spontanei agli orti circoscrizionali, dagli orti associativi agli

orti scolastici.

Ci dispiace constatare la carenza di risorse da parte dell'Amministrazione nel poter mettere anche in futuro a disposizione dell'utilizzo pubblico aree attrezzate per l'orticoltura sociale, quando invece dovrebbe esserne favorito l'incremento anche in piccole aree private quali terrazzi e spazi condominiali. A fianco di pratiche quali la coltivazione idroponica e acquaponica e gli orti verticali, la nostra Associazione, in un'ottica di economia circolare, propone di promuovere anche la Permacoltura e l'utilizzo negli orti delle Compostiere, evitando lo scarto dei materiali organici prodotti.

Riteniamo che sia da evitare la frammentazione di aree agricole omogenee nel territorio periurbano, dove siano ancora presenti cascine ed edifici rurali significativi, canali irrigui e filari arborei; queste aree potrebbero essere messe a disposizione di cooperative di giovani attraverso bandi per la loro concessione; è auspicabile anche utilizzare per l'orticoltura aree "di margine" (purché non compromesse da discariche abusive e sostanze inquinanti) di proprietà pubblica (compreso il Demanio), o anche aree intercluse poco utilizzabili per destinazione a giardini pubblici, proprio per evitarne l'abbandono e incrementando la tutela del territorio. Un esempio significativo è il "Viale della Frutta" con gli orti realizzati in borgata Parella, per la doppia valenza ambientale e sociale delle realizzazioni.

Nella ricerca di aree di possibile utilizzo per l'orticoltura urbana è importante anche che venga definita la tipologia (anche con la "caratterizzazione" ambientale dei suoli) e vengano individuate le necessità territoriali.

Peraltro assai opportunamente è giunta anche di recente (con Delibera del 9 febbraio 2021), l'approvazione da parte della Giunta Comunale del Piano Operativo degli Orti Urbani, che dà il via ad una serie di analisi chimiche rivolte ad individuare la possibile presenza di sostanze inquinanti negli orti urbani circoscrizionali, ed in seguito anche agli orti associativi, nell'intento di garantire la salute dei fruitori e la qualità dei prodotti.

Importante è anche che nel Piano del Verde venga riconosciuta la realtà dell'Apicoltura, promuovendo corsi formativi per il suo sviluppo, anche per il contributo che tale pratica porta all'impollinazione, significativo nelle aree collinari e nelle zone agricole sia di proprietà della Città che di altri soggetti.

Il Verde Ecosistemico e gli interventi di Forestazione Urbana (capitolo 4, pp. 81-82)

Appreziamo i piani di forestazione urbana attualmente in corso e gli interventi previsti, ma facciamo presente che tali interventi non andrebbero unicamente indirizzati verso la forestazione di aree a parco già esistenti. Si possono proporre anche altre aree, già compromesse dal punto di vista ambientale, in cui tali interventi possono contribuire comunque all'assorbimento della CO₂, ed anche alla "rigenerazione" di suoli inquinati, magari attraverso coltivazioni ad uso non alimentare, con impianti arborei rivolti a coltivazioni di piante da legno. L'esempio più significativo può essere quello della Basse di Stura in sponda destra (trattato nel Piano in una "Progettazione Dimostrativa"), ma anche in aree industriali dismesse non proponibili per destinazioni a verde pubblico, gerbidi, fasce di pertinenza stradale, aree di risulta che possono acquisire gradualmente valore ambientale, ed anche aree demaniali.

Inoltre nella "Forestazione Urbana" potrebbe essere inserita la realizzazione di nuovi viali alberati, accompagnati da siepi e cortine arbustive, in alcuni grandi arterie periferiche oggi quasi totalmente disadornate o con alberature compromesse, bisognose di ricostituzione. Ciò potrebbe dare l'avvio alla riqualificazione di territori degradati che da molti anni non sono più stati oggetto di interventi significativi. Un Piano del Verde dovrebbe prevedere anche investimenti di lungo periodo, magari utilizzando oneri di urbanizzazione generati da aree limitrofe, per la realizzazione di queste "connessioni verdi" in territori periferici troppo spesso trascurati, ai fini della mitigazione del clima urbano e degli effetti del traffico veicolare, inserendovi anche percorsi ciclopeditoni.

Le aree coltivate e le Zone Agricole Ecologiche (Capitolo 5, Il verde coltivato)

Pro Natura Torino vede con favore la trasformazione a ZAE di buona parte delle aree genericamente destinate a parco nel PRG del 1995, riconoscendole finalmente come aree agricole effettivamente

coltivate o adatte alla coltivazione, come peraltro proponeva una mozione votata all'unanimità dal Consiglio Comunale il 20 dicembre 2017 dal titolo "Promozione dell'agricoltura urbana e degli orti sociali per una Torino sostenibile". Alcune di queste aree (se di titolarità della città) sono proponibili per l'orticoltura urbana, in forma associativa e convenzionata, anche per impedirne il degrado e l'abbandono. Il Piano prevede il recupero o il riutilizzo di alcuni edifici rurali collocati all'interno dei parchi cittadini, sulla base di un progetto ormai datato che si denominava "Cascine nei Parchi" e sarebbe opportuno anche una identificazione degli edifici rurali inseriti nel territorio agricolo periurbano, con riferimento al censimento già in possesso della Amministrazione Comunale ("Ricognizione documentale e fotografica delle caschine site nel territorio di Torino. Parte Piana"), effettuato nel 2000 per conto della Divisione Edilizia e Urbanistica ad opera dell'arch. Silvio Ainardi. Ciò allo scopo di identificare, sia nel Piano del Verde sia nella Revisione del PRG, gli edifici di maggior pregio inseriti all'interno di vaste aree rurali (citiamo ad es. la Cascina Lamarmora, la Pellerina, la Saffarona) con le loro pertinenze di filari alberati, e canali irrigui. Tali edifici andrebbero non solo opportunamente tutelati all'interno del PRG, ma anche valorizzati all'interno di un Piano del Verde per consolidarne la presenza e rilanciarne la funzione ai fini delle attività agricole ad esse collegate, come "presidi del territorio"; in essi potrebbero anche essere inserite attività florovivaistiche di qualità.

Il Verde come "Bene Turistico" (capitolo 6)

Pro Natura Torino si è sempre adoperata, attraverso le sue attività sociali e di Educazione Ambientale, per far conoscere il patrimonio verde cittadino, dai sentieri e i parchi collinari ai parchi storici e fluviali e ritiene che le potenzialità turistiche di un tale patrimonio andrebbero maggiormente valorizzate attraverso un adeguato piano di comunicazione e di pubblicazione di materiali informativi.

Passi importanti come l'inserimento del territorio fluviale e collinare di Torino nella Riserva della Biosfera Collina Po col riconoscimento MAB-UNESCO andrebbero fatti conoscere e supportati dalle Amministrazioni Comunali, di concerto con l'Ente Parco, con azioni mirate sia per la conservazione sia per la fruizione. Analogo discorso va fatto per un progetto come VenTo, la lunga ciclovia che dovrebbe seguire il percorso dell'asta fluviale da Venezia a Torino e che non ha avuto nella nostra città un riconoscimento adeguato, con segnaletica e punti d'appoggio, per superarne le "strozzature" e i nodi urbani soprattutto in prossimità dei ponti sul Po.

La gestione del Verde Pubblico (capitolo 8)

Ci lascia perplessi la scelta che si è venuta consolidando in questi decenni (i dati partono dal 1970) in merito alla esternalizzazione della manutenzione ordinaria e straordinaria del verde. Ci sembra che il ruolo della partecipazione e del coinvolgimento dei cittadini nella gestione ordinaria e nella progettazione del verde, ruolo che il vigente Regolamento del Verde riconosce come fondamentale, non possa adeguatamente svolgersi se non in un confronto diretto con l'Amministrazione. In un Piano del Verde di carattere "strategico" come quello delineato, riteniamo assai criticabile che si ipotizzi, tra le "Prospettive Future" (pag. 139), il "trasferimento di parte delle attività di programmazione ed organizzazione della manutenzione ordinaria del verde dagli uffici della Città alle imprese appaltatrici", delegando di fatto a queste ultime anche il rapporto con i cittadini. Comprendiamo la necessità di ridurre i costi del personale, ma ci pare che l'efficientamento si debba ottenere attraverso un buon Ufficio Tecnico in grado di programmare e coordinare i vari interventi, dalla manutenzione straordinaria alla realizzazione di nuovi parchi e nuove aree verdi e nuove alberature.

Ci dispiace che nel Piano Strategico non venga menzionata l'esistenza dell'Istituto Bonafous e delle Serre di Chieri, sede di una "scuola torinese di giardinaggio" che veniva citata come modello fino a pochi anni or sono. Riteniamo al contrario che sia importante mantenere in vita iniziative di formazione, anche attraverso convenzionamenti con altri Enti territoriali ed altri soggetti pubblici o privati.

La collina di Torino: il territorio e i parchi collinari (Capitolo 9)

La collina è un patrimonio ambientale della città di Torino del cui valore ecologico Pro Natura Torino si è da sempre fatta promotrice, consapevole dei benefici fisici e psicologici derivanti dalla frequentazione dei sentieri boschivi. Si tratta però di un territorio fragile, soggetto a fenomeni di dissesto idrogeologico, e che richiede quindi interventi costanti di ripristino e manutenzione. Siamo favorevoli all'ipotesi che una parte anche cospicua del territorio collinare, qualora abbia caratteristiche adeguate, venga destinata ad ospitare attività agricole, che potrebbero contribuire anche ad una risistemazione ed una riqualificazione delle aree maggiormente degradate e nel contempo richiamiamo l'attenzione sul tema del recupero delle aree boscate di proprietà privata (o di altri Enti), per il quale occorre individuare soluzioni diverse dall'ipotesi di improbabili destinazioni a parco, con il meccanismo finora mai attuato degli "atterraggi". A nostro parere occorre individuare le (poche) aree utili ai collegamenti e agli ampliamenti dei parchi esistenti, preferibilmente lungo il tracciato dell'Anello Verde, e rinunciare all'idea di destinare a "parco" aree comunque inedificabili che non avranno mai interesse per la città. Occorre inoltre consolidare col vincolo del pubblico passaggio (pedonale) la Rete Sentieristica (vedi slide a pag. 40), che ammonta a circa 70 km di sentieri, identificati in cartografia, e la cui frequentazione è notevolmente aumentata a causa delle restrizioni per la pandemia, che hanno portato i cittadini a riscoprire il proprio territorio. Tale frequentazione va ulteriormente incentivata, ma ricordiamo che la regolare manutenzione e segnaletica è affidata da circa trent'anni ai volontari del Coordinamento Sentieri della Collina, di cui Pro Natura Torino è capofila, dopo che gli stessi volontari hanno riscoperto e ripristinato gli antichi percorsi legati soprattutto alle attività agricole che un tempo venivano svolte su questo territorio. Alla risistemazione è seguita la realizzazione di carte e guide, costantemente aggiornate, e l'attuazione di una serie di iniziative raccolte in un calendario annuale. Alla già difficile manutenzione dei percorsi si è ora aggiunta la necessità di conciliare l'utenza da parte dei pedoni con quella dei ciclisti, tra i quali molti possessori di mountain bike, che spesso devastano i sentieri con il loro passaggio. I volontari hanno sempre optato per la strada della convivenza pacifica, ripristinando i sentieri devastati e creando, dove è possibile, due percorsi paralleli. Del problema è stata già informata l'Amministrazione, con la richiesta di una regolamentazione ed il controllo che le regole vengano rispettate. Appare chiaro che il lavoro di manutenzione non può essere unicamente affidato anche in futuro alle associazioni che hanno operato in questi anni, ma deve esserci un maggior coinvolgimento in risorse umane e finanziarie (dal 2017 non è stato erogato alcun contributo, a fronte di spese sostenute per rinnovo di attrezzature e segnaletica) da parte del Comune, mentre la fruizione può essere garantita da associazioni rivolte alla conoscenza del territorio e all'educazione ambientale. A questo proposito va sottolineato il ruolo svolto dal 2010 da Cascina Bert, l'edificio dato in concessione dal Comune nel 2008 a Pro Natura Torino, che lo ha restaurato ed adibito a Centro di Educazione Ambientale per attività di piccola floricoltura e orticoltura, passeggiate didattico-naturalistiche e laboratori sul mondo delle api, grazie alla presenza di un apiario gestito dall'Associazione Parco del Nobile. La cascina ha una funzione significativa di promozione della frequentazione della collina torinese, poiché dispone di un antico forno a legna e di ampi spazi esterni ed interni attrezzati per convegni, seminari, attività aggregative di vario genere ed utenza. Con il supporto dell'Amministrazione essa potrebbe in futuro diventare un punto informativo e di documentazione sul territorio collinare.

La Presidente

(Paola Campassi)

